

ANNA MARIA GUARNIERI

commenti opere

L'ESODO DELL'UOMO NELLA STORIA

pitto-scultura da appendere 123x76

La storia o meglio la preistoria dell'uomo, ha inizio secondo le attuali ricostruzioni, circa 2 milioni di anni fa, proprio in quel periodo che è stato chiamato Paleolitico; si è trattato di una ricostruzione che è partita da piccoli reperti, umani e non, ma oggi, grazie alle nuove tecnologie di analisi genetica, è possibile ricostruire il cammino della nostra lunga epopea, che io amo chiamare esodo.

Si! perché dal momento che i nostri progenitori hanno lasciato la culla dell'Africa, è iniziato il nostro esodo, un errare verso l'Europa, l'Asia e le Americhe, e che ancora oggi ci porta su altri pianeti. Abbiamo lasciato l'Africa senza sapere dove saremmo arrivati, senza una meta precisa, ma certamente con molti desideri, vivere meglio, scoprire nuovi ambienti, conoscere, poter sperare; e nel nostro errare, siamo stati contaminati, da altri esseri umani, da altre culture, da altri modi di vivere.

Oggi la scienza che studia il genoma umano ci dice, che non esistono popoli isolati geneticamente, ovvero che nel DNA di ogni uomo, ci sono informazioni per la creazione e il funzionamento del nostro corpo, che derivano da tutti i nostri predecessori, africani, asiatici, europei o americani. Dunque, per essere breve e sintetica, non esistono geneticamente razze superiori, anzi è in discussione perfino il concetto di razza, poiché tutti noi siamo eredi di tutti i popoli della terra e usufruiamo di tutto quello che nel bene o nel male, l'uomo ha saputo creare e tramandare.

Nell'opera che vuole rappresentare una frazione di un ingranaggio, ho rappresentato 4 civiltà, egizia, greca, italica e peruviana, tutte separate da un magma trasfusionale e pervasivo. Mi rendo conto di aver rappresentato una frazione infinitesima dell'umanità, ma spero perdonerete i miei limiti rappresentativi.

I VOLTI NELLA STORIA

pitto-scultura su tavola 140x70

Anche andando a ritroso nei secoli, il volto è sempre stato per gli uomini al centro dell'attenzione e oggi si ritiene il volto talmente importante che sempre più persone non esitano a ricorrere al chirurgo plastico.

Oggi ci sono volti che pur non corrispondendo alla realtà, sono divenuti delle icone con caratteri somatici precisi: ad esempio il volto di Gesù. Un volto che per ogni occidentale è un una figura leggermente sorridente, con pelle chiara, lunghi capelli castani chiari che scendono ai lati del viso e occhi azzurri. Eppure occorre ricordare che nessuno degli evangelisti, si è preoccupato di descrivere che aspetto avesse Gesù e infatti in tutto il Nuovo Testamento non c'è nessuna descrizione dell'aspetto realmente fisico di Gesù e certo è che i caratteri somatici prevalenti dei nati a Nazaret non sono corrispondenti al volto che diamo a Gesù. Questo tuttavia è irrilevante, perché gli uomini hanno necessità di associare un volto ad ogni personaggio importante e non ha importanza se l'immagine è puramente non reale; perché raffigurare il ritratto di una persona, vuole anche dire ricordarla e raccontare la sua storia, facendo rivivere un volto di un'epoca.

Io però, con questa mia opera ho voluto dipingere due personaggi anonimi, perché ritengo che ogni uomo, anche se non è passato alla storia, può aver dato il suo importante contributo al progresso dell'umanità. Spesso per spiegare questo concetto chiedo ai miei estimatori di immaginarsi davanti a una grande parete rocciosa percossa da grandi onde oceaniche. Poi chiedo di immaginare che dopo anni di onde infrante su quella parete rocciosa, arrivi un'onda che fa crollare parte di quella roccia. Infine chiedo loro di riflettere sul fenomeno e di domandarsi se quell'ultima onda sarebbe riuscita a ottenere lo stesso risultato, senza il contributo delle precedenti onde. Inutile dirvi la risposta assai scontata. Infatti alcuni uomini passano alla storia per aver inventato o creato capolavori e il mondo giustamente li ricorda e li osanna, ma io penso, come diceva Santa Madre Teresa di Calcutta "che l'oceano è fatto di tante gocce d'acqua", dunque a quelle tante gocce d'acqua anonime, io voglio dare il mio tributo, ricordando il loro onore e ringraziando per quello che mi hanno dato e hanno dato a tutta l'umanità, passata, presente e futura.

UNA VITA DA ABBRACCIARE

pitto-scultura su tavola 113x86

Questa mia opera è dedicata alla vita che tutti hanno il dovere e dovrebbero avere il piacere di vivere. Io indubbiamente sono una donna fortunata, sono nata in una nazione tra le migliori del mondo, piena di tanta bellezza e la mia salute è buona, dunque non posso lamentarmi e per me è stato facile abbracciare la vita, tuttavia credo che non vi sia persona capace di intelletto, che abbia il diritto di rinunciare alla vita. Mi rendo conto, che questa mia opinione può essere contestata, ma a coloro che lo fanno, dico di contemplare la vita di Sammy Basso.

Sammy è morto a 28 anni, era malato di Progeria che produce un terribile invecchiamento precoce che porta alla morte in media all'età di 14 anni; ciò nonostante, la malattia non ha impedito a Sammy di vivere una vita davvero piena e utile al mondo intero; ecco a voi l'estratto sintetico del suo "testamento":

voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

La morte: anche a solo dirne il nome, induce la pelle a rabbrivire. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora . . . vi voglio bene.

ACQUA VIVA

pitto-scultura su tavola 70x60

L'opera si ispira al versetto biblico di Giovanni 4,10: Gesù le rispose (alla samaritana che attingeva l'acqua da un pozzo molto profondo): Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva (sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna).

Durante il cammino della nostra vita a tutti capita di avere sete e tuttavia ignorare la sete degli altri. Tale ignoranza porta a privarsi della possibilità d'instaurare dialoghi e di conoscere gli altri e noi stessi. Oggi, in una società dove a stento ci guardiamo negli occhi perché troppo spesso instauriamo simulacri virtuali di dialogo, vediamo nella parabola, un Gesù che supera i pregiudizi culturali e guarda all'essenza della persona; non si è fermato alla vita superficiale della donna con molti "mariti", ne ha esitato a instaurare un dialogo con una Samaritana appartenente a un popolo nemico dei Giudei.

Nell'opera ho cercato di rappresentare la passione di Gesù e la luce che dall'alto scende e si trasforma in acqua viva per chi è disposto a accogliere la luce e a dare da bere a tutti gli esseri del creato.

CIVILTA' ALLA RICERCA DEL CIELO

pitto-scultura su tavola 110x80

Risalendo a ritroso nel tempo, troviamo sempre divinità in tutte le civiltà del mondo, cambia il loro nome, ma non la sete del divino che ogni cultura ha sempre espresso.

Come è scaturita la vita? Come è nato l'uomo? e perché è così diverso da gli altri esseri viventi?

Queste domande sopravvivono ancora oggi e provengono dagli antichi miti dei popoli, dai sabbiosi reperti archeologici e dalle grandi torri, campanili, obelischi, totem che a ogni latitudine si ergono verso il cielo.

I sacri testi dell'umanità, i miti e le leggende, ci narrano di un mondo ancestrale, popolato di esseri divini, creatori dell'umanità. Essi provenivano da città celesti e visitavano gli umani a bordo di meravigliosi carri che dal cielo li trasportavano sulla terra e per questo l'uomo ha da sempre cercato di elevarsi verso il divino, verso il cielo, ovvero conoscere il non scrutabile infinito, per sapere del mistero, per saziare la sete insaziabile della conoscenza.

Si! ne sono convinta, come diceva il grande Stephen Hawking: "Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare. Guardate le stelle invece dei nostri piedi".

IN PRINCIPIO ERA IL VERBO, POI FU ITALIA

pitto-scultura su tavola 100x100

Con l'approvazione della legge n. 4671 emanata dal Regno di Sardegna il 17 marzo 1861, Vittorio Emanuele II proclamava ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, assumendone il titolo di Re per sé e per i suoi successori.

I personaggi che hanno maggiormente contribuito alla nascita dell'Italia sono ben noti, Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso conte di Cavour e Giuseppe Mazzini, ma nella mia pitto-scultura campeggia al centro il sommo poeta Dante Alighieri, vissuto circa 600 anni prima di tali grandi personaggi. Per fortuna, a chiarire un'eventuale interrogativo, soccorre il titolo dell'opera: "In principio era il verbo e poi fu Italia" che indirizza subito il nostro intelletto a comprendere bene questa opera che oso immodestamente definire monumentale.

"In principio era il verbo" è come dire che in principio è la comune lingua che unisce i popoli e Dante, contrariamente ai suoi contemporanei che scrivevano in lingua Latina, sappiamo che è stato colui che per primo ha iniziato a dar vita a una lingua che con le sue innovazioni, sperimentazioni e termini presi dal latino e dal volgare, diventerà nel corso dei secoli la lingua italiana.

Oggi, dopo oltre settecento anni dalla morte del nostro Sommo, possiamo ben dire che la sua lingua è stata "possente" e del resto lui stesso lo aveva chiesto "al creatore dell'universo" nella sua ultima visione:

*"fa la lingua mia tanto possente,
ch'una favilla sol della tua gloria,
possa lasciare alla futura gente"*

Noi tutti siamo la sua "futura gente" e quella favilla ancora arde in noi ... grazie Dante! I fiorentini, pur avendoti dato i natali, quando eri in vita ti hanno mal trattato, ma come ben saprai, tutti si sono pentiti, arrivando anche a voler esporre, tra i grandi della Basilica di Santa Croce, una tomba vuota, pur di avere a Firenze una "favilla" della tua grandezza.

AMORE E SOLIDARIETA'

pitto-scultura su tavola 60x92

Come una serie di ingranaggi riescono a produrre forze immense che possono muovere pesi enormi, così la solidarietà, unita all'amore, riesce mirabilmente a raggiungere risultati altrimenti impossibili. Un giorno una piccola donna minuta che risponde a Madre Teresa di Calcutta, ebbe a dire: "Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe". Oggi sicuramente possiamo affermare che quella donna minuta ha portato, operando con vero amore solidale, molta acqua, tanto che tutto il mondo è stato in qualche modo bagnato. Per creare la mia opera mi sono ispirata ai protagonisti della storia di Amore e Psiche narrata da Apuleio all'interno della sua opera "Le Metamorfosi"; dunque il mio simbolismo vuole richiamare l'amore di Psiche che è talmente grande da vincere anche la morte, rendendola immortale.

TRIADE COSMICA

pitto-scultura su tavola 98x294

Da molti anni realizzo opere in pitto-scultura inserendo il miei ingranaggi come stilema. L'ingranaggio è un'icona che richiama il lavoro, come nell'emblema della repubblica italiana, ma per me richiama molte immagini. Per esempio la cooperazione, poiché un ingranaggio da solo non serve, ma richiama anche il rispetto di ogni cosa, vivente o inanimata, poiché un sistema di ingranaggi ha necessità di rimanere integro per assolvere alla sua funzione. Il filosofo e teologo William Paley alla fine del 1700 parlava del "grande orologiaio", ovvero paragonava la complessità dell'universo a un orologio, e conseguentemente sosteneva l'esistenza di un creatore intelligente. Dunque l'icona ingranaggio può richiamare anche l'immagine di Dio o lo scorrere del tempo e io amo con la mia arte simbolista, richiamare immagini per esprimere i miei concetti.

Nell'opera TRIADE COSMICA che presento, voglio rendere l'idea della necessità di preservare il nostro universo terrestre. Ho dunque creato un fondo in legno, posto degli ingranaggi e al centro un girasole. Il legno come il girasole fa parte dei vegetali e noi sappiamo che senza i vegetali il sistema di vita terrestre collaserebbe in breve tempo e dunque ogni ingranaggio, ogni dente che compone questo sistema, deve essere preservato. Ho messo al centro un gira-sole proprio per porre l'accento sulla funzione del sole, che serve appunto a dare energia a tutto il meccanismo.

LE COLONNE DELLE CIVILTÀ'

pitto-scultura su tela 60x150

Le grandi prime civiltà della storia umana sono quelle dei Sumeri, Assiri, Babilonesi, Fenici, Maya, Aztechi, Inca, e naturalmente, la lunga e meravigliosa stagione dell'Antico Egitto. Dalle "rovine" di queste civiltà nasce anche la cultura "mediterranea" ovvero la civiltà minoico/cretese, cicladica e micenea, fino agli etruschi, ai greci e ai romani. Con "le colonne delle civiltà", Anna Maria Guarnieri ci regala una mirabile sintesi della storia delle civiltà del pianeta, a sinistra vediamo rappresentati gli Assiri e a destra i Maya, mentre al centro possenti colonne egizie, segnano il cammino verso l'alba di un nuovo mondo.

VERSO ALTRE CIVILTÀ'

pitto-scultura su tela 65x135

Da sempre ogni ponte costruito da uomini è fatto per unire due sponde di un fiume o comunque due terre altrimenti separate. La Guarnieri dunque, da brava simbolista moderna, utilizza il ponte per congiungere idealmente civiltà lontane, sia geograficamente che temporalmente. Non è infatti un caso che l'artista abbia utilizzato un ponte a più arcate, proprio per sottolineare la lontananza; come non è per caso che nell'opera è stato posto, quasi specularmente un grande ingranaggio, notoriamente simbolo del grande ciclo dell'universo, che nel tempo, regola l'evolversi di ogni cosa.

Il messaggio, è comunque quello caratteristico della nostra artista "archeologa", ovvero, come afferma il critico d'arte Dr. Franco Bulfarini, "l'intento è di far emergere dalle nebbie di un passato spesso leggendario, un senso di appartenenza e di comunione glorificante. Ridare senso alla storia, secondo Anna Maria, induce a ripercorrerne gli insegnamenti, a far nascere volontà di riflessione, che possono infondere nuove prospettive all'oggi". E tutti sappiamo che ne abbiamo davvero bisogno.